CORRIERE DELLA SERA
Brescia

18 Novembre 2026

Il gas costa il 40% in più

di **Thomas Bendinelli**

Un anno fa, con 18mila euro si poteva comprare quello che oggi richiede 18.900 euro. In altre parole, per chi vive con uno stipendio di 1.500 euro al mese, l'aumento dei prezzi equivale a perdere quasi 900 euro di potere d'acquisto in dodici mesi. È l'effetto dell'inflazione che a Brescia, secondo i dati provvisori di ottobre dell'Ufficio comunale di statistica, ha raggiunto il 5% su base annua. Un rincaro tutt'altro che trascurabile, concentrato soprattutto su alcune voci: bollette energetiche e trasporti. Mentre molti altri prezzi restano sostanzialmente fermi, gas ed elettricità continuano a correre, con conseguenze particolarmente pesanti per le famiglie meno abbienti. La fotografia di ottobre fatta dall'ufficio statistica del Comune registra un aumento dello 0,6% in un solo mese e del 5% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Un dato significativo, che nasconde andamenti molto diversi tra le varie voci di spesa.

Basta guardare alla divisione «Abitazione, acqua, elettricità, gas e combustibili»: nell'arco di dodici mesi è aumentata complessivamente del 20%. Ancora più eloquenti i dati delle singole utenze: il gas costa il 40% in più rispetto a un anno fa, l'elettricità il 34%. A ottobre, inoltre, proprio questa voce ha registrato un'ulteriore accelerazione, con un incremento mensile del 6,8%. Non va meglio sul fronte dei trasporti, che segnano un aumento tendenziale del 9,6%, con i carburanti e i lubrificanti per i mezzi privati rincarati del 27,8%. L'energia, insomma, è la vera protagonista di questa nuova fase inflazionistica. Lo conferma l'analisi per tipologia di prodotto: i beni energetici registrano un aumento annuo del 36,4%, mentre i servizi crescono molto più lentamente, del 2,6%. E se si escludono dal calcolo le componenti più volatili, come energia e alimentari freschi, l'inflazione di fondo si ferma all'1,5%. C'è un altro aspetto che merita attenzione: l'inflazione non pesa allo stesso modo su tutti i bilanci. Casa, utenze e trasporti sono spese sulle quali è difficile intervenire, soprattutto quando si ha un reddito modesto. Per chi deve spostarsi ogni giorno per lavorare, ad esempio, il pieno non è un acquisto rinviabile. E quando una fetta consistente delle entrate se ne va in bollette e carburante, resta ben poco da sacrificare per altre voci.

Il divario emerge anche dalle statistiche Istat sull'inflazione per fasce di spesa. Nell'ultimo dato disponibile, relativo al terzo trimestre, l'aumento dei prezzi per il 20% delle famiglie economicamente più fragili era del 4,4%, contro il 2,9% registrato per il quinto più ricco. Quasi un punto e mezzo di differenza. Le elaborazioni sui dati di ottobre indicano uno scarto ancora più marcato: circa il 7% per le famiglie meno abbienti contro il 4% di quelle con maggiori disponibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inflazione al 5% Elettricità in un anno più 34%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA
Brescia

18 Novembre 2026

L'Ucraina prepara la rinascita Imprese bresciane in prima linea

L'impegno nella ricostruzione al centro della visita dell'ambasciatore Brusylo

Strade e autostrade, edifici ma anche - e soprattutto - centrali elettriche: la ricostruzione dell'Ucraina passerà innanzitutto dal ripristino delle infrastrutture danneggiate e dalla creazione di un sistema energetico più moderno e capillare, capace di garantire autonomia e sicurezza ai territori. Mentre il conflitto con la Russia prosegue e una soluzione diplomatica rimane incerta, l'Ucraina prepara la propria rinascita. E le imprese bresciane sono pronte a fare la propria parte. Un impegno al centro della visita in città dell'ambasciatore ucraino Ihor Brusylo, che ha incontrato rappresentanti delle istituzioni, del volontariato e del sistema produttivo bresciano insieme al deputato Giangiacomo Calovini, membro della Commissione Affari esteri e consigliere del Ministero per gli Affari europei. Tra gli appuntamenti l'incontro in Camera di commercio con il presidente Roberto Saccone e le associazioni di categoria, con l'obiettivo di mettere a fuoco le competenze che le imprese bresciane potrebbero mettere a disposizione di Kyiv. Due in particolare le aziende individuate finora come interlocutrici: Atb Riva Calzoni, specializzata in apparecchiature per impianti energetici e idroelettrici - che sta partecipando a un bando per la ricostruzione in Ucraina - e Palazzoli, attiva nella produzione di sistemi elettrici per industria e infrastrutture. «È importante stabilire un contatto diretto con le imprese - spiega Brusylo - e incoraggiarle a costruire o mantenere un ponte che esisteva già prima della guerra. Le aziende - continua - hanno interesse a essere coinvolte in questa fase e il nostro obiettivo è rafforzare il ruolo dell'Italia nel processo di ricostruzione».

Alcune realtà industriali, sottolinea, sono già attive sul territorio, soprattutto a Kyiv e Odessa, ma «le opportunità di collaborazione saranno molto ampie». L'obiettivo è consolidare le relazioni senza aspettare la fine delle ostilità: «Quando il conflitto finirà dovremo essere pronti immediatamente, non ci sarà tempo da perdere. Per questo è importante prepararsi adesso».

Tra le priorità indicate dall'ambasciatore per aiutare il Paese a ripartire si trova la realizzazione di nuove infrastrutture, a partire da quelle energetiche: reti elettriche, impianti di generazione e sistemi di distribuzione, duramente colpiti dagli attacchi russi. Brusylo sottolinea anche la necessità di ripensare il sistema stesso di approvvigionamento, puntando su

Strategia

- Sono due in particolare le aziende individuate finora come interlocutrici: Atb Riva Calzoni, specializzata in apparecchiature per impianti energetici e idroelettrici - che sta partecipando a un bando per la ricostruzione in Ucraina - e Palazzoli, attiva nella produzione di sistemi elettrici per industria e infrastrutture

- L'ambasciatore ucraino ha evidenziato l'importanza di stringere il più presto possibile accordi per non farsi trovare impreparati quando la guerra finalmente finirà

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

una rete più capillare: «Credo che il sistema del futuro sarà più decentralizzato rispetto a quello attuale. Non avremo solo grandi centrali che alimentano intere città ma impianti più piccoli, distribuiti nei quartieri. È quindi un'occasione per introdurre nuove tecnologie e migliorare ciò che produciamo».

Nel quadro della ricostruzione rientra anche il potenziamento dei porti e delle infrastrutture commerciali, per sostenere lo sviluppo delle città affacciate sul mare e rilanciare gli scambi. La prospettiva della ricostruzione si lega però inevitabilmente al tema della sicurezza: il futuro dell'Ucraina, sottolinea Brusylo, dipenderà anche dalle garanzie che sarà possibile costruire per evitare nuove aggressioni. «Dobbiamo avere una posizione di forza, con un esercito forte, e fare in modo che il costo di un nuovo attacco sia così alto da indurre la Russia a desistere. Vogliamo arrivare al giorno in cui non ci saranno più missili sopra le teste dei nostri bambini e del nostro popolo».

Quanto alla difficile ricerca di una pace Brusylo richiama i recenti incontri del presidente Volodymyr Zelensky con i leader europei, perché, sottolinea, «non si tratta solo di fermare una guerra, è in gioco la sicurezza dell'Ucraina ma anche quella di tutti gli altri Paesi europei». L'Europa resta quindi un alleato fondamentale ma, avverte l'ambasciatore, deve fare i conti con la necessità di rafforzare la propria capacità di difesa, anche alla luce delle incertezze sul futuro ruolo della Nato: «Non c'è alcuna garanzia che ciò che sta accadendo in Ucraina non accada anche in altri Paesi. La capacità di difenderci riguarda tutti».

Nicole Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I contatti
È importante stabilire un contatto diretto con le imprese e incoraggiarle a costruire o mantenere un ponte che esisteva già prima della guerra. Il nostro obiettivo è rafforzare il ruolo dell'Italia nel processo di ricostruzione

Il futuro
Quando il conflitto finirà dovremo essere pronti, non ci sarà tempo da perdere. Per questo è importante prepararsi adesso. Non avremo solo grandi centrali che alimentano intere città ma impianti più piccoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

18 Novembre 2026

I dati Istat fanno suonare l'allarme

L'inflazione colpisce più duro Stangata su bollette e trasporti

• A Brescia ad ottobre rispetto allo stesso mese dello scorso anno è cresciuta del 5%: morde il carovita
Prezzi energetici alla base dell'impennata: gas rincarato del 40,1%, elettricità del 34,2%, combustibili liquidi del 76%
Muoversi costa quasi il 10% di più di dodici mesi fa. Tiene il «carrello della spesa»: beni cresciuti dello 0,6%

EUGENIO BARBOGLIO

Il record di agosto è un pallido ricordo. Non perché la dinamica dei prezzi abbia innestato la retromarcia. Anzi. Le rilevazioni Istat di ottobre dicono l'esatto contrario: è un ricordo perché il dato agostano dell'inflazione è stato abbondantemente superato in peggio. Questo è un ottobre nero, in Italia come a Brescia, proprio mentre la Commissione Ue annuncia di aver rivisto in positivo le previsioni sulla crescita del Pil italiano: in rialzo dell'1,0%.

Ma veniamo ai dati Istat diffusi nelle scorse ora relativi ad ottobre. Dicono che il carovita torna a mordere con decisione anche a Brescia, e picchia soprattutto sulle bollette e sui trasporti, meno sul cosiddetto «carrello della spesa».

A tirare la volata ai rincari è quasi esclusivamente una voce: l'energia. Secondo i dati provvisori Istat elaborati dall'Ufficio comunale di Statistica di Brescia, a ottobre 2026 i prezzi al consumo (indice Nic) hanno registrato un aumento dello 0,6% rispetto a settembre e un balzo del 5,0% rispetto allo stesso mese del 2025. Un'accelerazione netta – a settembre l'inflazione annua era ferma al 3,9%, mentre un anno fa viaggiava all'1,1% – che tuttavia permette a Brescia di restare leggermente più virtuosa rispetto alla media nazionale, dove i prezzi corrono dello 0,9% su base mensile e del 5,4% su base annua.

L'effetto bollette e pieno di carburante

A pesare sui bilanci delle famiglie bresciane è soprattutto la voce «Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili», che da sola segna un +6,8% in un solo mese e un vertiginoso +20,1% su base annua. Entrando nel dettaglio delle tabelle comunali emerge una vera e propria stangata energetica (+36,4% rispetto a ottobre 2025): in dodici mesi il gas è rincara-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

to del 40,1% (+16,1% solo nell'ultimo mese), l'elettricità del 34,2% (+10,1% su settembre) e i combustibili liquidi del 76%.

Particolarmente pesante il contraccolpo sul mercato tutelato (+61,7% annuo), mentre sul mercato libero l'aumento si attesta al +38,4%. Subito dopo la casa, il salasso riguarda la mobilità. La divisione «Trasporti» cresce dello 0,6% mensile e del 9,6% rispetto all'anno scorso, spinta dal costo dei carburanti (+27,8% annuo) e da una brusca impennata delle tariffe aeree (+12,6% rispetto a settembre). Rincari visibili anche nel settore «Informazione e comunicazione» (+1,7% mensile e +4,9% annuo, complice l'aumento dei prezzi di computer e dispositivi) e nei «Servizi di istruzione» (+2,5% annuo).

Carrello della spesa

Al di fuori dell'emergenza energetica, però, il quadro dei prezzi appare decisamente più calmo. La cosiddetta core inflation – l'inflazione di fondo calcolata al netto di energia e alimentari freschi – scende dello 0,3% rispetto a settembre e si ferma a un moderato +1,5% su base annua. Buone notizie anche dal «carrello della spesa» (beni alimentari, per la cura della casa e della persona), che registra una lieve flessione mensile (-0,1%) e un incremento minimo su base annua (+0,6%): mentre i prodotti freschi e non lavorati crescono del 5,9% (trainati dagli ortaggi a +11,4%), gli alimentari lavorati scendono dell'1,4% e crollano i prezzi di oli e grassi (-10,9%).

Sul fronte dei ribassi mensili, si fa sentire la fine della stagione turistica: rispetto a settembre crollano i prezzi dei servizi di alloggio (-9,0%), portando l'intero comparto ristorazione e alberghi a un -2,7% congiunturale (+2,3% comunque sull'anno). In calo sul mese anche ricreazione e cultura (-0,9%) e abbigliamento e calzature (-0,8%), che resta l'unico settore in territorio negativo anche nel confronto con l'ottobre 2025 (-0,4%).

L'inflazione a Brescia a ottobre 2026

Categoria/Voce	Dato/Variazione	Tipologia/Periodo	Note di Contesto
1 Prezzi al consumo (NIC - Brescia)	0,60%	Mensile (su set 2026)	Dati provvisori Istat/ Ufficio Comunale di Statistica
2 Prezzi al consumo (NIC - Brescia)	5,00%	Annuo (su ott 2025)	Netta accelerazione rispetto al +3,9% di settembre
3 Prezzi al consumo (Media Nazionale)	0,90%	Mensile	Brescia leggermente più virtuosa della media Italia
4 Prezzi al consumo (Media Nazionale)	5,40%	Annuo	Confronto con il +5,0% registrato a Brescia
5 Energia (Totale settore)	36,40%	Annuo	La voce che traina i rincari in città
6 Gas	40,10%	Annuo	Di cui +16,1% solo nell'ultimo mese
7 Elettricità	34,20%	Annuo	Di cui +10,1% su base mensile
8 Mercato Tutelato (Energia)	61,70%	Annuo	Uno dei rincari più pesanti in assoluto
9 Mercato Libero (Energia)	38,40%	Annuo	Impatto energetico più contenuto rispetto al tutelato
10 Trasporti e Mobilità	9,60%	Annuo	Spinto dai carburanti e dai rincari di settore
11 Carburanti	27,80%	Annuo	Impatto diretto sul bilancio delle famiglie bresciane
12 Carrello della spesa	0,60%	Annuo	Sostanzialmente stabile (-0,1% su base mensile)
13 Ortaggi (Alimentari freschi)	11,40%	Annuo	Tra i prodotti che spingono i beni freschi (+5,9%)
14 Servizi di alloggio (Alberghi)	-9,00%	Mensile	Crollo dovuto alla fine della stagione turistica
15 Abbigliamento e calzature	-0,40%	Annuo	Unico settore in territorio negativo nell'intero anno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

18 Novembre 2026

Il mondo dell'occupazione

I sindacati in coro: «Con i salari così bassi lavoratori senza difese»

I segretari di Cgil, Cisl e Uil d'accordo: «Manovre e rinnovi contrattuali non bastano. Prendere risorse dove ci sono e ridistribuirle»

«Conferma anzi peggiora le previsioni questo dato di ottobre», dice Francesco Bertoli, segretario generale della Cgil di Brescia. E va subito al nocciolo, quello dei salari. «Serve mettere mano ai salari. Con questi stipendi l'inflazione fa più male sui redditi da lavoro. Del resto lo diciamo da tempo».

«Il Governo però non fa abbastanza - dice Bertoli -. I dati sull'inflazione di oggi si aggiungono a quelli dall'inizio della guerra in Iran ad oggi, i cui effetti si sono già scaricati sui lavoratori». Le risorse si possono prendere dove ci sono» dice Bertoli che pensa a tassazioni ad hoc su determinati capitali.

Fare in fretta

La Cgil ha fatto le sue proposte: «Proposte che si possono mettere in atto da subito, non possiamo aspettare le elezioni e un cambio di governo». L'impressione è che sia una «dinamica fuori controllo, aumenta tutto come se tutto passasse da hormutz. Un circolo vizioso».

Sono dati «allarmanti», continua Alberto Pluda, segretario provinciale della Cisl. «Ci dicono che ci stiamo impoverendo. la crisi dei prezzi nasce con i costi dell'energia, quindi su una scala internazionale, ma con i salari che abbiamo fatichiamo a recuperare potere d'acquisto. I

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

nostri sportelli Cisl stanno diventando ormai degli sportelli dei servizi sociali. I lavoratori e i pensionati vi si rivolgono per chiedere aiuto difronte al caro affitti, alle rate del mutuo, alle trasformazioni del mercato del lavoro, alle ansie per la transizione tecnologica che li disorienta. È a questi problemi che si aggiunge la spaventosa inflazione. Noi come sindacato abbiamo fatto richieste precise, a partire proprio dalla necessità di sostenete i redditi, a cominciare dai rinnovi contrattuali. Sui tagli alla scuola perlomeno il governo ci ha ascoltato ed è tornato indietro. Ma il compito del sindacato non è quello di sostituire la politica, che deve assumersi le sue responsabilità. Certo la coperta italiana è corta, se non si scende sotto il 3% di rapporto deficit Pil. Ma vanno comunque fissate e perseguite con decisione delle priorità».

I salari bassi sono un tasto che non si può non battere. Tutti i nodi arrivano lì. Lo pensa anche Mario Bailo, segretario generale delle Uil: «Nonostante gli sforzi per i rinnovi contrattuali, i salari restano i più bassi d'Europa. E questa inflazione galoppante mette il potere d'acquisto in picchiata». Serve insomma mettere seriamente al centro il tema dei salari, «il che vuole dire una seria lotta all'evasione fiscale che invochiamo da anni, ma che non si fa. Ancora si evadono 100 miliardi all'anno, che dovrebbero essere ridistribuiti sui salari».

«Questo governo di positivo ha fatto il salario giusto - spiega Bailo - che è un punto fermo nelle prossime relazioni industriali. Ma questa manovra non sposta di una virgola la condizione delle persone. Cercando di accontentare tutti si finisce con non accontentare nessuno». **E.B.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

18 Novembre 2026

IN PIAZZA CON LA CGIL

Venerdì lo sciopero Manifestazione al via da San Faustino

Venerdì 20 novembre la Cgil ha proclamato lo sciopero generale di tutta la giornata, in tutti i settori pubblici e privati, appalti e servizi strumentali compresi.

A Brescia è previsto un corteo che si muoverà da San Faustino alle 9 del mattino per terminare in piazza Paolo VI. La protesta è contro la legge di Bilancio del Governo Meloni e il caro-vita.

Le richieste riguardano l'aumento reale dei salari; un peso fiscale che non ricada soprattutto su lavoratori dipendenti e pensionati; la priorità non alle spese per gli armamenti ma a sanità, scuola e welfare; il blocco dell'innalzamento dell'età pensionabile; una strategia industriale per le crisi aziendali che si moltiplicano, soprattutto nel Mezzogiorno; un futuro per i giovani attraverso diritto allo studio, politiche per la casa, misure strutturali contro la precarietà; sicurezza sul lavoro e quindi più prevenzione, più controlli, responsabilità lungo tutta la filiera degli appalti.

In sintesi, nelle cento città italiane dove i lavoratori scenderanno venerdì in piazza, al governo chiederanno di aprire «un confronto vero sulla legge di bilancio e cambiare un modello che finanzia il riarmo ma ignora l'emergenza salariale, il declino dei servizi pubblici e le disuguaglianze».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile